



Bologna, 20 aprile 2020

Alla Presidente

dell'Assemblea Legislativa della
Regione Emilia-Romagna

Emma Petitti

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Premesso che

Durante questo periodo di quarantena per l'emergenza legata al Covid-19, la convivenza forzata sta aggravando situazioni di violenza che molte donne stavano già vivendo o diventa causa di nuove violenze domestiche;

Dalla rilevazione statistica condotta dall'Associazione nazionale D.i.Re Donne in Rete contro la violenza tra le 80 organizzazioni che aderiscono alla rete, emerge un quadro molto preoccupante: l'incremento delle richieste di supporto, rispetto alla media mensile registrata con l'ultimo rilevamento statistico (2018), è stato del 74,5 per cento (oltre 1200 donne in più);

Dal 2 marzo al 5 aprile 2020 i Centri antiviolenza D.i.Re sono stati contattati da 2.867 donne di cui 806 (28%) non si erano mai rivolte prima ai Centri antiviolenza D.i.Re. Un dato molto diverso rispetto al 2018 dove le nuove richieste di aiuto erano il 78% del totale delle donne accolte. E di queste solo il 3,5 per cento sono transitate attraverso il numero pubblico antiviolenza 1522;

Considerato che

I dati confermano che i Centri antiviolenza sono un punto di riferimento per le donne e che hanno proseguito la propria attività nonostante le difficoltà e le scarse risorse economiche, a causa di fondi nazionali esigui e una politica regionale che si basa su finanziamenti attraverso bandi annuali;

La Presidente di D.i.Re, Antonella Veltri, sottolinea che i Centri anti violenza e le Case Rifugio hanno dovuto nella maggior parte dei casi provvedere in autonomia a mettersi in sicurezza e a reperire alloggi di emergenza e che ad oggi nessuna Regione risulta ancora essersi attivata sui fondi del 2019 sbloccati dal Dipartimento Pari Opportunità il 2 aprile scorso;

Si tratta di risorse destinate a fondamentali attività quali la formazione e l'inserimento lavorativo delle donne;

I 3 milioni annunciati con il "Cura Italia" sono ritenuti dalla Presidente di D.i.Re "irrisori rispetto ai bisogni dei centri" in quanto "non siamo ancora fuori dall'emergenza, e ora che si sta avvicinando il momento della riapertura del paese nessun intervento è stato previsto per affrontare la situazione mentre le richieste di supporto potrebbero aumentare ancora, come è già successo in Cina" per cui conclude che "il Governo deve assolutamente cambiare strategia";

Evidenziato che

Come appreso da comunicazioni del Coordinamento dei Centri anti violenza dell'Emilia-Romagna diffuse il 17 aprile u.s., anche in Emilia-Romagna il Covid-19 non ha fermato l'attività sia nei Centri anti violenza, sia nelle Case rifugio ad indirizzo segreto. È continuato il sostegno alle donne che già avevano preso contatto con un Centro anti violenza, attraverso colloqui personali, per chi poteva muoversi e raggiungere il Centro; telefonici o via Skype per le altre. È continuata l'attività con le donne che si sono rivolte per la prima volta ad un Centro anti violenza vittime di un uomo maltrattante;

Da un'analisi a campione fatta sui dati di 4 centri (Lugo, Ferrara, Modena, Reggio Emilia), così come dalla testimonianza diretta di diverse operatrici, risulta che a marzo 2020 – rispetto allo stesso mese del 2019 – sono aumentate le richieste di ospitalità specialmente in emergenza (28% contro l'11% del 2019); che nel marzo 2020 le donne vittime di violenza che per la prima volta hanno chiesto aiuto con figli/e sono pari al 69% (nello stesso mese del 2019 erano l'82%); sono più spesso vittime di violenze fisiche (67% nel marzo 2020 contro il 53% di marzo 2019); gli autori delle violenze sono più spesso coniugi e conviventi (70% nel marzo 2020 contro 57% nello stesso mese 2019);

Che per le donne è più difficile rivolgersi ai Centri anti violenza all'insaputa dei partner in tempi di isolamento sociale a casa, per cui è importante far conoscere il più possibile le risorse che i Centri possono offrire in regione;

La situazione delle donne migranti risulta, in tempo Covid-19, doppiamente penalizzata, poiché alla scarsa conoscenza della lingua italiana può aggiungersi una scarsa informazione sulla conoscenza delle possibilità attivabili da parte delle istituzioni e della legge italiana;

Rimane il problema del “dopo ospitalità”, ovvero la costruzione di percorsi di autonomia oltre l’emergenza e l’ospitalità nelle Case rifugio, pensate per far fronte a situazioni di temporanea difficoltà;

INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

se stia monitorando - in stretto contatto coi Centri antiviolenza regionali - l’evolversi della situazione per quanto riguarda il fenomeno della violenza contro le donne in Emilia-Romagna;

se intenda adoperarsi per contribuire alla diffusione delle informazioni sulle attività di supporto svolte dai Centri antiviolenza sulle donne della regione, rivolgendo la propria attenzione anche alle donne immigrate;

se - anche, ma non solo, a fronte delle nuove criticità emerse a seguito alle misure di distanziamento sociale a casa - la Giunta intenda istituire fondi regionali strutturali su base pluriennale finalizzati a sostenere in maniera continuativa il lavoro dei Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale così da garantire una programmazione delle attività temporalmente più estesa e meglio cadenzata.

La Consigliera
Silvia Zamboni

Primo Firmatario:

Silvia Zamboni